

una delle più gravi minacce

La compagnia deve lasciare le Grazie e cerca una sede **Tpr, e ora va in scena lo sfratto**

ACCORATO appello del Tpr alle pubbliche amministrazioni e alla collettività. La storica compagnia che ha aperto a Padova nel 1964 la strada al teatro di ricerca e sperimentazione, e che ha offerto in 33 anni di attività un notevole contributo alla crescita culturale della città, rischia di chiudere se non verrà trovata una nuova sede. Dall'estate scorsa, infatti, le è stato intimato lo sfratto dal teatro (ex oratorio) delle Grazie, che era divenuto, in virtù di una convenzione col Comune, sua sede stabile. La lettera del Seef, proprietario dell'immobile, è arrivata a sorpresa, dopo che il Tpr aveva appena ultimato, a proprie spese, la sistemazione interna dei locali. Dopo anni di promesse di rinnovo del contratto e addirittura di acquisto dell'immobile da parte del Comune, nulla è stato fatto. Ultimamente il Seef è ricorso alle vie legali, e mentre si è ancora in attesa della risposta del tribunale, arriva al Tpr da parte della stessa amministrazione comunale, una lettera di sollecito a sgombrare. Infruttuosi gli incontri con l'attuale assessore alla Cultura per trovare una soluzione alternativa. Da 9 mesi



la compagnia vive nella più assoluta precarietà. Possibile — si chiede il gruppo — che il destino di una esperienza come quella del Tpr lasci indifferenti la pubblica amministrazione? Possibile che di fronte all'emergenza del Tpr, ma anche al disagio di altri gruppi teatrali storici, non ci sia a Padova una programma-

zione chiara di quali dovranno essere gli spazi per la ricerca e la sperimentazione? A che serve rilanciare un'immagine turistica della città se non ci si preoccupa di valorizzare la sua anima creativa? Perché si tarda ancora a definire tempi e modi di recupero dell'area intorno all'ex macello, che potrebbe fungere da contenitore non solo per le attività della Clac? In attesa almeno di una sede provvisoria, il Tpr è intenzionato a resistere... ma quanto può continuare? L'assessore Fantelli, interpellato in merito alla questione, risponde che soluzioni da lui prospettate non sono state accettate. Lo sgombero del Teatro delle Grazie — afferma — è necessario se si vuole arrivare a un accordo con i proprietari. Quanto al recupero dell'area intorno all'ex Macello, è un progetto che a lui sta a cuore da tempo, ma ci vorrebbero almeno 2 miliardi che non ci sono. E' in fase di studio, tuttavia, il progetto per una sistemazione almeno parziale delle strutture esistenti. I tempi? Due o tre anni. Ma la destinazione — afferma — non potrà essere ad uso e consumo di pochi privilegiati. (maria luisa biancotto)